



CONFERENZA STAMPA

Roma, giovedì 25 giugno 2015
Consiglio Regionale del Lazio, Sala Etruschi



AREE NATURALI PROTETTE DEL LAZIO

TEMPO SCADUTO: È ORA DI CAMBIARE ... IN MEGLIO !

LA DENUNCIA E LE PROPOSTE DELLA CGIL

Riportiamo ampi stralci del documento della nostra Organizzazione sulle Aree Naturali Protette del Lazio (di seguito AA.NN.PP.), presentato a Canale Monterano il 5 aprile 2014. Da allora poco ha fatto l'Amministrazione Zingaretti per la riorganizzazione normativa e del personale delle AA.NN.PP. Riteniamo che tali professionalità non debbano continuare ad essere mortificate per la mancanza di un piano strategico che consenta agli stessi di porsi a servizio dell'utenza, per lo sviluppo di un'economia sostenibile e compatibile con la conservazione delle risorse ambientali.

Di seguito riportiamo dati d'analisi, di denuncia e di proposte operative.

1. Alcune criticità nel quadro di riferimento normativo Comunitario e Nazionale

- Il limite urbanistico della normativa vincolistica

Il quadro normativo nazionale e comunitario non prevede per i territori urbanistici vincolati e classificati come invariante forme perequative strutturali che renderebbero meno ostili le popolazioni ed i proprietari terrieri coinvolti. Si assiste infatti al paradosso che le genti che meglio hanno conservato il patrimonio ambientale vengano urbanisticamente penalizzati in quanto "custodi" di beni d'interesse nazionale e comunitario. Occorrerebbe prevedere negli strumenti urbanistici locali e nei piani provinciali e regionali delle premialità a disposizione dei titolari di immobili in aree tutelate da attivare, come accade in altre regioni, attraverso un "borsino" delle cubature disponibili, da poter cedere o utilizzare direttamente in aree urbanisticamente edificabili.

- L'attività parlamentare

non ha mai approcciato una seria e prudente rettifica in tal senso della normativa nazionale di riferimento, ma ha prodotto conflitti sociali con proposte di riforma della Legge quadro sulle Aree Naturali Protette L. n.394/1991 tesi ad abbattere i livelli di tutela a vantaggio di forme di speculazione con mercato immobiliare dai capitali non sempre trasparenti.

2. Il caso dei territori di uso civico

La normativa nazionale e regionale prevede l'istituzione delle Aree Naturali Protette (di seguito AA.NN.PP.) *"utilizzando soprattutto i demani e i patrimoni forestali regionali, provinciali,*

comunali e di enti pubblici”. In estese porzioni di territorio regionale persistono a tutt’oggi vasti territori di proprietà collettiva, gravati da uso civico.

Tale destinazione d’uso, di rilevante valore paesaggistico ed ambientale, ha indotto il legislatore nazionale ad inserire questi territori sotto rigorosa tutela paesaggistica, classificandoli nel Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 (Codice dei beni culturali e dell’ambiente) quali beni paesaggistici tutelati per Legge (art. 142, lettera h). Nella norma regionale di riferimento in materia di paesaggio (L.R. 24/1998 e ss.mm.ii., “Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico”) tali territori non risultano essere puntualmente censiti, presumibilmente per un mancato coordinamento tra le strutture regionali competenti.

La normativa di riferimento regionale in materia di usi civici (L.R. 1/1986 - Regime urbanistico dei terreni di uso civico e relative norme transitorie) all’art. 8, comma 4 dispone testualmente: *“Non possono comunque essere alienati i terreni di proprietà collettiva di uso civico ricadenti in aree sottoposte a vincoli imposti sulla base di leggi statali e regionali a tutela dei parchi e delle aree protette nazionali, regionali e provinciali, dei monumenti naturali, dei siti di importanza comunitaria e delle zone a protezione speciale.”*

Denunciamo la consueta mancata applicazione di tale norma. Occorrerebbe coordinare le disposizioni a riguardo e prevedere l’acquisizione onerosa di tali territori agli Enti parco, azione già attuata in passato attraverso misure di finanziamento e fondi strutturali europei dedicati, riconoscendone per il tramite dell’Agenzia del Territorio le avvenute “migliorie” dal punto di vista ambientale e paesaggistico, premialità che le Aree Protette perseguono quali finalità istitutive.

3. I numeri delle Aree Tutelate del Lazio

- 72 tra Parchi, Riserve, Monumenti Naturali e Aree Marine Protette;
- 182.454 ettari di superficie complessiva (10,60% del territorio del Lazio; 13,63% se considerati anche i Parchi Nazionali);
- 171 Comuni interessati;
- 30.000 circa le specie animali censite (circa il 50% del patrimonio nazionale);
- 3.500 circa le specie vegetali censite (circa il 50% del patrimonio nazionale);
- 42 Zone di Protezione Speciale (ZPS);
- 182 Siti di Interesse Comunitario (SIC);
- 564.221 ettari di superficie complessiva tra SIC e ZPS (di cui circa il 50% fuori dal perimetro delle Aree Protette);

4. Gli attuali sistemi di gestione delle AA.NN.PP. del Lazio

attualmente per le AA.NN.PP. sono vigenti sistemi di gestione differenziati:

- 31 AA.PP. gestite da 13 enti parco (Enti regionali strumentali di diritto pubblico);

- 25 AA.PP. gestite da comuni (funzione delegata dalle Leggi regionali istitutive delle AA.PP.);
- 12 AA.PP. gestite dalle Province, quest'ultime in fase di abolizione;
- 1 area protetta gestita direttamente dalla Regione attraverso l'Agazia Regionale Per i Parchi (di seguito A.R.P., oggi in fase di soppressione con disegno di Legge approvato dalla Giunta ed iscritto ai lavori di Consiglio);
- 1 area protetta gestita dal WWF;
- 2 aree protette gestite da Fondazioni private;

Le aree naturali protette sono gestite singolarmente o nell'ambito di un sistema di aree naturali protette a gestione unitaria.

5. Gli errori strategici della sovrapposizione alle funzioni comunali

Nell'attuazione della L.R. 29-97 si è consolidata la percezione che, da un lato, i dipendenti delle AA.NN.PP. fossero a completa disposizione delle Amministrazioni locali, dall'altro che le AA.NN.PP. si andassero a sovrapporre al sistema amministrativo e gestionale comunale.

In realtà occorre collocare il ruolo delle AA.NN.PP., e del personale regionale dipendente relativo, come supporto alle comunità locali per la tutela del patrimonio ambientale e limitare il ruolo dello stesso personale ad operatori per la corretta attuazione della normativa di tutela, che consente alle Amministrazioni Comunali il riconoscimento di titolarità per interventi comunitari, nazionali e regionali di valorizzazione del territorio sia dal punto di vista infrastrutturale, sia d'immagine e di promozione turistica, essenziale per lo sviluppo economico delle piccole e medie realtà locali. La comunità coinvolta deve poter disporre attraverso tale personale regionale di attività educative, di supporto e promozione, non ultima l'educazione ambientale nelle scuole, che accompagnino a tale "destinazione d'uso".

6. La razionalizzazione dei sistemi di gestione

Ad oltre un anno dal 5 aprile 2014, data della nostra conferenza di Canale Monterano, la dolenza per la violazione anche da parte di questa Giunta regionale del disposto dall'art. 39, comma 6 della L.R. 29/97 si trasforma in indignazione e denuncia pubblica per un Ente Regione Lazio che chiede ai cittadini il rispetto delle norme ma non le rispetta a sua volta (poi si stupiscono per la disaffezione delle popolazioni alla politica!).

Per maggior chiarezza l'art. 39, comma 6 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 testualmente recita: "6. La Giunta regionale sottopone al Consiglio regionale proposte di legge di adeguamento delle vigenti leggi regionali istitutive delle aree naturali protette alla presente legge, **entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge stessa**. Con tali proposte di legge si provvede anche ad individuare le aree che possono costituire un unico sistema, a definirne il livello d'interesse regionale o provinciale e la relativa tipologia in conformità alle disposizioni di cui all'articolo 5".

Tale attuazione normativa consentirebbe di uniformare le forme di gestione, in alcuni casi affidate ancora ai Comuni, singoli o associati in Consorzi (questi ultimi a loro volta aboliti per Legge!). Tale “confusione” gestionale ed il mancato completo superamento della previgente normativa (L.R. 46/1977) ha generato negli anni conflitti e contenziosi con le Amministrazioni locali coinvolte facilmente evitabili.

L’attuale sistema gestionale presenta troppi organismi “politici”, con costi relativi che dovrebbero essere ridimensionati e destinati al funzionamento delle AA.NN.PP. stesse. Necessario innanzitutto il riordino normativo delle leggi istitutive degli Enti ancora gestiti dai Comuni, che portino alla completa abolizione della normativa previgente, la L.R. 46/1977, ancora coesistente con l’attuale normativa per le disposizioni in essa contenute espressamente richiamate nelle leggi istitutive stesse!

Occorre affermare tuttavia con determinazione che il territorio ambientale tutelato, nel Lazio ed ovunque, è patrimonio dell’intera umanità e non dei Sindaci, pur rispettandone le funzioni che la norma gli conferisce !

Auspicabile sarebbe una seria revisione della L.R. 29/1997, armonizzata con la norma nazionale, ed una gestione centralizzata delle AA.NN.PP. da ricondurre ad un’unica Direzione regionale, con enormi risparmi gestionali. Anche le forniture di beni e servizi potrebbero essere ricondotti all’unica direzione regionale centrale acquisti, con referenti distribuiti nei territori.

Per tale riforma normativa e gestionale/operativa, abbiamo ripetutamente chiesto l’attivazione di un processo partecipato che coinvolga in sede istruttoria una rappresentanza del personale operante nei diversi profili e nei diversi ambiti territoriali regionali, costituendo un gruppo di lavoro che rimetta poi le risultanze alla direzione medesima, all’organismo politico ed al personale delle AA.NN.PP. al fine di ravvivare motivazioni di missione al momento svilite e sopite.

Cosa risponde l’Amministrazione regionale? NULLA! Se non incontri su incontri con dirigenza e direttori delle AA.NN.PP. coordinati dall’Agenzia Regionale per i Parchi (in fase di soppressione con disegno di Legge approvato dalla Giunta ed iscritto ai lavori di Consiglio), ma di piramide decisionale rovesciata proprio non vogliono sentir parlare !!!

7. Il personale regionale in servizio nelle Aree Protette Regionali

Dal 2009 il personale delle AA.NN.PP. è confluito nel ruolo della Giunta regionale. 800 unità circa suddivise tra i seguenti profili e professionalità:

- Dirigenti
- Operai
- Guardiaparco (agenti ed ufficiali di Polizia Giudiziaria e di Pubblica Sicurezza)
- Amministrativi
- Contabili

- Agronomi, Biologi, Naturalisti e Forestali
- Geometri, Architetti ed Ingegneri
- Comunicatori

8. Cosa ancora non si è fatto per integrare il personale nel ruolo della Giunta:

- modifiche al Regolamento Regionale 1/2002, con armonizzazione dei profili e organizzazione dei servizi: sarebbe sufficiente allegare, previa verifica di compatibilità, i profili professionali ed il regolamento degli uffici e dei servizi ancora vigenti (in quanto mai abrogati) del precedente Ruolo Unico del personale delle AA.NN.PP.
- connessione nel sistema intranet regionale di tutte le AA.NN.PP.
- inserimento delle strutture nell'organigramma regionale: anche tale azione risulta essere di estrema semplicità. Sarebbe sufficiente inserire nella struttura ad albero della direzione regionale infrastrutture, ambiente e politiche abitative un'apposita sezione denominata "Elenco delle Aree Naturali Protette". Attualmente il personale non è inserito nella sua totalità ed è relegato nell'attuale organigramma nella voce anonima "Ex Aree Naturali Protette", non certo di buon auspicio !

9. Cosa potrebbe essere fatto:

- Estensione del protocollo regionale in ogni sede di AA.NN.PP.: utilizzazione delle figure amministrative e contabili per l'accettazione di pratiche indirizzate alla Regione e trasmissione alle strutture preposte delle sedi centrali attraverso P.E.C. Tale procedura, di semplice realizzazione, consentirebbe di avvicinare l'utente all'amministrazione regionale, fornendo un servizio che comporterebbe immediati risparmi economici per l'utenza stessa oltretutto benefici effetti sulla mobilità regionale e sull'inquinamento atmosferico. Si tratterebbe di un vero e proprio sportello regionale ambientale decentrato dove poter presentare istanze e ritirare i relativi dispositivi regionali. Le AA.NN.PP. diverrebbero in tal modo nodo privilegiato di connessione dei servizi regionali nel territorio regionale, a tutto vantaggio delle Comunità abitanti nei territori tutelati.
- Utilizzazione delle figure tecniche (agronomi, pianificatori, naturalisti) in servizio presso le AA.NN.PP. per la razionalizzazione e lo snellimento della "filiera" procedimentale regionale nelle materie di competenza, da estendere anche agli ambiti SIC e ZPS. Si potrebbero così liberare le energie del personale tecnico eventualmente in servizio presso le sedi centrali, con notevoli risparmi sulle spese di trasferta del medesimo personale, da utilizzare quale supporto e controllo dell'operato periferico oltre che per funzioni di raccordo delle azioni regionali tra diversi assessorati e direzioni che finalmente potrebbero risultare interconnesse.
- Utilizzazione dei Guardiaparco a supporto delle figure tecniche e degli organismi di controllo e tutela delle AA.NN.PP. e della rete Natura 2000 (SIC e ZPS). Estensione degli ambiti di

competenza ed operatività degli stessi nell'intero territorio tutelato del Lazio, in luogo dell'attuale agibilità nella sola Area Naturale Protetta di assegnazione.

- Costituzione di gruppi di lavoro operativi e permanenti suddivisi per funzioni al fine di uniformare le azioni d'intervento: tali gruppi potrebbero operare, salvo specifiche riunioni di confronto frontale, attraverso modalità operative basate sulla videoconferenza, attivabili con investimenti economici estremamente contenuti.
- Costituzione di un gruppo di lavoro operativo e permanente organizzato con le medesime modalità operative precedentemente descritte che costituisca, in stretto raccordo con la Direzione regionale centrale acquisti, una struttura agile che provveda ad ottimizzare ed uniformare le forniture di beni e servizi per l'intero sistema delle AA.NN.PP., ad iniziare dall'immagine coordinata del sistema e dalle uniformi dei Guardiaparco.

IN CONCLUSIONE LA CGIL CHIEDE

- **UNA REVISIONE DELLA L.R. 29/1997 CON UN PROCESSO PARTECIPATO CONDIVISO CON LE LAVORATRICI ED I LAVORATORI DELLE AA.NN.PP. CHE CONSENTA:**
 - a) il riordino normativo delle leggi istitutive degli Enti ancora gestiti dai Comuni, che portino alla completa abolizione della normativa previgente, la L.R. 46/1977;
 - b) una gestione centralizzata delle AA.NN.PP. da ricondurre ad un'unica Direzione regionale;
 - c) la legittimazione di funzioni territoriali svolte direttamente dal personale delle AA.NN.PP. con drastico abbattimento della "filiera" procedimentale.
- **LA COMPLETA ARMONIZZAZIONE ED INTEGRAZIONE FUNZIONALE DEL PERSONALE DELLE AA.NN.PP. NEL RUOLO DELLA GIUNTA REGIONALE;**
- **LA CORRETTA GESTIONE ED ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA DEI TERRITORI DI USO CIVICO PRESENTI NELLE AA.NN.PP. E NELLA RETE NATURA 2000 ATTRAVERSO:**
 - a) la puntuale verifica e mappatura di tali territori;
 - b) l'acquisizione onerosa al patrimonio pubblico, in luogo della loro privatizzazione da bene collettivo, in caso di affrancazione degli stessi.

RIBADIAMO CHE IL PERSONALE DELLE AA.NN.PP. È PRONTO AD ACCETTARE TALI SFIDE DI QUALITÀ, PER LA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE, PAESAGGISTICO, CULTURALE E STORICO ARCHEOLOGICO PRESENTE NELLA NOSTRA REGIONE E CHE SAREBBE CRIMINOSO, OLTRECHÈ ANTI ECONOMICO, DEPAUPERARE E DISTRUGGERE !